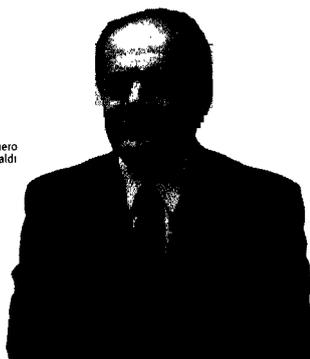


CAMPIONI GLOBALI Astaldi, il business batte la congiuntura

Simona Rossitto > pag. 5

Giuseppe Cafiero
l'ad Astaldi



Campioni globali. Confermata la crescita del fatturato 2008 (+15%) e si punta a dimezzare l'indebitamento

Astaldi, l'estero traina il business

Nuovi appalti in America Latina e 200 assunzioni entro l'anno

Il Gruppo in cifre



IMAGOECONOMICA

704 milioni

I ricavi nei primi sei mesi 2008
La crescita registrata è stata del 18,4% su un anno mentre il portafoglio ordini si è attestato a quota 8,4 milioni

9mila

I lavoratori
Circa mille i dipendenti, tra impiegati e i dirigenti, che lavorano in azienda divisi tra commesse italiane ed estere. Mentre tra le maestranze si contano 8mila persone

51%

La quota della famiglia
Gli Astaldi sono azionisti di maggioranza del gruppo, ma la gestione della società è tipicamente manageriale

Alla guida. Giuseppe Cafiero, amministratore delegato di Astaldi

Simona Rossitto

Astaldi non teme i venti della crisi, conferma la stima di crescita del fatturato 2008 del 15% e, anche grazie alle ultime commesse in El Salvador e in Cile, apre le porte a nuove assunzioni soprattutto nel panorama romano. «Ogni nuova commessa - spiega l'amministratore delegato **Giuseppe Cafiero** - ci consente di introdurre nuovi lavoratori in azienda. In un anno prevediamo che ci saranno 200 nuovi assunti tra impiegati e dirigenti. Per reperire i nuovi lavoratori attingiamo soprattutto al mondo produttivo e alle università romane con le quali abbiamo stretti contatti. Assu-

miamo romani ma che siano disponibili a muoversi e non indichiamo nel contratto la destinazione lavorativa che non è dunque necessariamente Roma».

Riguardo ai conti, anche grazie alle ultime commesse, Cafiero ribadisce l'obiettivo di dimezzare l'indebitamento nell'area costruzioni, come preannunciato nel piano industriale 2008-2012, mentre «è destinato a crescere il debito legato al project financing perché è destinata ad aumentare la partecipazione in opere che prevedono questo tipo di contratto». Nel primo semestre del 2008 i ricavi totali hanno raggiunto 704,7 milioni di euro, con una crescita del 18,4% su

anno mentre il portafoglio ordini si è attestato a 8,4 miliardi. La crescita del fatturato è confermata per fine 2008 anche grazie alla natura di un gruppo di costruzioni che basa i suoi ricavi sull'acquisizione di commesse che fanno sentire gli effetti sui conti diversi anni dopo. «Noi - spiega Cafiero - siamo molto pragmatici, guardiamo al nostro orticello, abbiamo molto sofferto negli anni precedenti, ma ora abbiamo in cantiere in Italia e all'estero molte commesse».

La società ha annunciato l'aggiudicazione di un nuovo contratto del valore di 220 milioni di dollari per la realizzazione dell'impianto idroelettrico di El Chaparral, nella

valle del fiume Torola, in El Salvador. Nell'America Latina il gruppo è presente da 30 anni, soprattutto in Venezuela e in Bolivia. Di recente ha vinto anche l'appalto da 282 milioni di dollari per la costruzione in Cile del primo lotto della diga di Chacayes, nella valle del fiume Cachapoal. **Astaldi** parteciperà anche alle gare per le prossime tranche dell'opera, partendo da una buona posizione visto che ha già firmato un accordo di esclusività con la committente Pacific Hydro, che «prelude alla firma di ulteriori contratti nel corso del 2009». Il valore totale della realizzazione della diga è di oltre 800 milioni di dollari. **Astaldi** è la seconda società di costruzioni italiana per dimensione e general contractor leader in Italia.

Fondata negli anni Venti dall'ingegnere Sante, l'azienda è stata successivamente guidata dai nipoti Mario e Gianfranco, per arrivare oggi alla terza generazione di Astaldi. Fino alla seconda guerra mondiale il gruppo di costruzioni concentrava il suo core business in Italia con qualche ramificazione oltremare. Sono firmate Astaldi la ferrovia Roma-Napoli, l'acquedotto del Favara in Sicilia e la strada Addis Abeba-Grandi Laghi. Nel dopoguerra la società cominciò a espandersi all'estero, soprattutto in Africa. La storia del gruppo passa poi per l'acquisizione di due società italiane, Italstrade e Dipenta. Una svolta importante arriva nel 2002 quando è stata decisa la quotazione in Borsa. La famiglia resta comunque il maggiore azionista. «Gli **Astaldi** sono nel capitale con circa il 51% ma - spiega Cafiero - la gestione è tuttavia tipicamente manageriale. La famiglia è abbastanza defilata mentre nei ruoli clou siedono dei manager, a parte la poltrona di vicepresidente riservata a Paolo Astaldi». **Mitro D'Amico** è il presidente, mentre amministratore delegato, oltre a Cafiero, è anche **Stefano Cerri**. Oggi il gruppo conta circa mille tra dirigenti e impiegati, suddivisi tra le commesse italiane ed estere, e 8000 persone tra le maestranze.

Astaldi negli anni è cresciuta molto all'estero, ma era e resta un'azienda romana. «Abbiamo un forte legame con la città. Siamo un'impresa romana e ci sentiamo romani», afferma Cafiero - «abbiamo lavorato molto bene e fatto grandi opere». Un esempio che risale al 2004 è la galleria Giovanni XXIII o Passante a Nord Ovest che, libera il traffico di Via Trionfale e Via della Camilluccia.

Ora il gruppo è impegnato nella realizzazione della metro C. Per il futuro assetto della capitale **Astaldi** ha già qualche progetto nel cassetto: «Abbiamo un piano per la realizzazione del sottopasso dell'Appia antica. Un'opera da 500-600 milioni che renderebbe possibile il collegamento tra Eur e Tuscolana, lasciando libero il parco dell'Appia Antica. Il piano è molto interessante, ha già avuto la via libera delle varie amministrazioni, ma il problema ora è reperire i finanziamenti».

Astaldi si candida anche per il progetto del raddoppio della Tiburtina: «Dovrebbe presto passare al vaglio del Cipe, noi siamo interessati» conclude l'amministratore.

SCENARIO

Forte il legame con la città per la seconda azienda di costruzioni nazionale per dimensione e general contractor leader in Italia